

Il vescovo Sanguinetti ha celebrato a Urago Mella le esequie del sacerdote morto in un incidente

Il dolore e la riconoscenza

Don Bruno Cadei, anche maxischermi per la folla ai funerali



l'oscillazione dei cartellini appesi («Grazie, don, ci mancherà»), delle margherite gialle, delle fotografie nelle quali il sacerdote saluta o comunque fa un cenno, sorridendo, come se si fosse ricordato di aver dimenticato qualcosa. È un sole da oratorio. Un sole da Grest, da gita oratoriana in montagna, da chitarra e di fiume, di giugno e settembre, di ghiaccioli e di giochi di gruppo, e c'è persino il vento. Un vento che diventa l'immagine-simbolo di un sacerdote giunto, diranno i genitori delle parrocchie, come un'aria di primavera e partito, così, all'improvviso (una forza della natura evocata anche dal vicario zonale che, durante la Messa, ricorda la vis travolgente del sacerdote e l'incapacità di proiettarci nella dimensione della staticità).

Applaudono. Migliaia di mani nella chiesa parrocchiale, sul sagrato, nell'antica pieve, alla base degli schermi al plasma che, fino a poco fa, hanno trasmesso la celebrazione dell'addio a don Bruno. E si piange sotto lenti scure, mentre i ragazzi dell'oratorio leggono le semplici, tonde parole di un quaderno a quadretti che ricordano un sacerdote trentasettenne proiettato nella vita con l'entusiasmo vitale di un ventenne. Di un prete morto in motocicletta. Di colui il quale, incomparabilmente - agli occhi dei giovani - sapeva suonare la chitarra e parlare di Dio, costruire scenografici caschi di banane e percorrere il Vangelo, dichiarare un'autentica passione per il gelato alla liquirizia e affrontare le nubi delle adolescenze cariche di pensieri muti. Don Bruno, testimoniano i ragazzi, sapeva tifare il Milan e vestirsi da Arcangelo.

È un pomeriggio di mille persone, e forse più, a Urago Mella - dove, da due anni, don Bruno era giunto da Coccaglio - col sole vivido e il vento che si insinua tra le piante del sagrato, provocando



La bara di don Bruno Cadei portata a spalle; nell'altra foto lo sguardo del Vescovo, mons. Sanguinetti

Cinque - dicono gli scout del Brescia 4, che formano un composto picchetto, davanti al pronao - sono i pullman giunti da Coccaglio; due da Capriolo; e la zona è disseminata di maxischermi che consentiranno alla gente di partecipare alla funzione anche restando sul sagrato, o al campo di calcio o nell'antica pieve.

La celebrazione liturgica è presieduta dal vescovo, mons. Sanguinetti. Sono tanti i religiosi, accanto a lui, compresi i compagni di classe di don Bruno. Don Enzo Spinoni, il parroco, si avvicina al microfono con commozione: «Stava manifestando le sue migliori qualità. Noi ci chiediamo perché Dio l'ha chiamato». Avverte poi i fedeli di Urago Mella che, conclusa la cerimonia, un pullman porterà i parrochiani al cimitero di Capriolo, dove don Bruno sarà sepolto. Il Vangelo affronta la parabola dei buoni servitori, di coloro che, con

la cintura al fianco, attendono, in veglia, il padrone. Don Bruno, afferma il Vescovo, attendeva, in questo modo, il suo Signore. Era pronto all'incontro, al ritorno. «È finita la sua attesa di vederlo» aggiunge. E focalizza le doti del giovane uomo consacrato a Dio; prima di tutte, la sua capacità di essere, davvero, il sacerdote dei giovani. Sembra allora che vada letto nei termini di una convergenza allegorica di eventi la coincidenza tra il giorno della morte di don Bruno e la celebrazione della Giornata

mondiale della gioventù. Mons. Sanguinetti chiede quindi al defunto che preghi a favore della vocazione - affinché i giovani sappiano seguire Cristo da vicino - e, osservando il bagliore delle lacrime dei fedeli, sostiene che i disegni di Dio, per quanto imperscrutabili, nascondono sapienza. Da qui nasce la speranza. Da qui si configura la trasformazione della tristezza e del dolore in gioia. Parlano poi, citando Sant'Agostino, i compagni di seminario del sacerdote. Lo ricordano, in un gruppo formalmen-

te fuori dalle righe ma saldamente ancorato alla vocazione della parola di Dio, come l'unico per il quale non fosse possibile pensare alla proiezione di una vecchiaia priva del vento di una dolce tempesta. L'organo martella note di Resurrezione, la gente applaude. Sale dalla piazza il canto civile della banda di Urago Mella, un dolore di ottoni, che precede la bara di don Bruno, eseguendo un brano intitolato «Desolazione». Esprime l'impossibilità di salutarsi, senza le lacrime. (mbc)

Il pensiero corre a Pietro Longhi Capolavoro del '700 ha fatto capolino in una bottega d'arte

Giancarlo Piovaneli

Frugando fra le botteghe d'arte della nostra città, può capitare, oltretutto non di rado, di imbattersi in autentici capolavori.

Si tratta, cioè, di opere le quali - dai privati che le possedevano (ma che, il più delle volte per ragioni economiche, si sono visti costretti a cederle) - sono arrivate sul mercato antiquario.

Un quadro che mi è capitato sotto gli occhi - e che ha subito suscitato il mio interesse per la sua qualità artistica - è di dimensioni notevoli, perché misura 240 per 167 centimetri.

È diviso nettamente in due parti: un paesaggio marino sulla sinistra ed un interno sulla destra.

Il che fa subito pensare ad uno dei temi privilegiati del Settecento, a quelli trattati a Venezia da Pietro Longhi o a Napoli da Gaspare Traversi.

La pesca a sinistra e la pacata discussione a destra potrebbero essere in relazione fra di loro. Il signore veneto con tanto di robone rosso e parrucca potrebbe avanzare una proposta di matrimonio ad una ragazza non più giovanissima, sorvegliata da due occhiute zie le quali guardano verso lo spettatore. La pesca - insieme all'arciere



Il quadro «scoperto» in una bottega d'arte

moro che sta scoccando una freccia contro qualche sfortunata anatra della laguna veneta - potrebbe far pensare ai possedimenti del ricco signore di Venezia, che offre i suoi beni alla futura sposa intenta a giocare col gatto srotolando in gomito.

Anche il gioco ha una allusione simbolica. Come il gatto, infatti, è irretito dalla ragazza la quale, con aria sorniona, finge di non ascoltare ciò che l'uomo dice, così costui pende dalle labbra delle austere signore, che sono impassibili come sfingi.

Il pensiero, di conseguenza, non può non correre subito alla galleria Querini Stampalia di Venezia, che ci offre tanti deliziosi quadretti del genere di Pietro Longhi, il cui vero nome era Pietro Falca (Venezia, 1702/1785).

Il tema del contratto matrimoniale è trattato anche dal coevo napoletano Gaspare Traversi, ma sempre con un tono più amaro e ironico.

Qui, invece, tutto è veneto: dal cielo tempestoso al moro, dai vestiti raffinati al tappeto ed al velluto verde che lascia trasparire un cammion, un vaso ed il ritratto di un fauno, ripreso da qualche bottega d'antiquario, mestiere che il Goldoni aveva reso famoso in quel tempo.

Il moro è un esotismo raffinato dell'epoca, propagandato dalle sculture del bellunese Andrea Brustolon.

NEL POMERIGGIO AL COIN

Due donne cadono sulle scale mobili Momenti di ansia in un grande magazzino

Disavventura, fortunatamente conclusasi senza gravi conseguenze, ieri pomeriggio al Coin per due donne (A. A., di 91 anni, e la figlia M. C., di 65) cadute rovinosamente mentre si trovavano sulla scala mobile che dal piano interrato porta al piano terra dell'edificio che ospita il grande magazzino.

Per cause ancora da chiarire, la novantunenne, che si trovava davanti, è caduta all'indietro travolgendo la figlia fino a trascinarla a terra. Inizialmente, le condizioni della più anziana delle due donne sono sembrate allarmanti. A destare preoccupazione era soprattutto «il fatto che la donna, per alcuni minuti, non ha

risposto ad alcuna sollecitazione» come raccontato da Diego Pulsator, direttore del Coin.

Immediatamente allertati, sono intervenuti i militi della Croce Bianca che hanno prestato le prime cure. Con il passare dei minuti la donna ha lentamente ripreso conoscenza ed è stata trasportata, dopo l'applicazione di un collare ortopedico, fino all'ambulanza. Meno gravi le condizioni della figlia, apparsa in evidente stato di shock a causa dello spavento subito. Accompagnate all'Ospedale Civile per ulteriori accertamenti, ad entrambe è stato riscontrato un trauma cranico, seppur di lieve entità.

Per il primo centenario della morte di Giobatta Ferrari, in memoria del poeta Sergio Ferrari

Borsa di studio per giovani ricercatori



Una borsa di studio di mille euro per giovani di età compresa tra i 18 e i 30 che realizzino una ricerca sui «Legami tra le terre lombarde e quelle solandre»: è l'iniziativa dell'Associazione artistica e culturale Emilio Rizzi e Giobatta Ferrari (AR&F), che opera dal 2001 per la promozione di attività finalizzate alla conoscenza, allo studio e allo sviluppo delle arti figurative soprattutto nell'ambito bresciano.

La borsa di studio è dedicata al giovane poeta bresciano Sergio Ferrari (1945-1964), è organizzata in collaborazione con la famiglia Ferrari e il Centro studi per la Val di Sole e rientra nell'ambi-

to del «Progetto Giobatta 2006» con il quale si celebrerà il primo centenario della morte di Giovan Battista Ferrari, il paesaggista bresciano, oriundo solandro, vissuto tra il 1829 e il 1906.

La domanda di iscrizione al concorso, corredata dall'ipotesi di ricerca, dovrà essere inviata per raccomandata con ricevuta di ritorno entro il 15 novembre prossimo alla sede dell'AR&F, (via Grazie 24/a - 25122 Brescia, tel. 030 48854) o del Centro studi per la Val di Sole (piazza Garibaldi 6 - 38027 Malé tel. 0463 903085). Alle stesse sedi ci si può rivolgere per ottenere tutte le altre informazioni utili ai fini della partecipazione al concorso.

RISPARMIO QUOTIDIANO

FETTINE FORMAGGIO
"LA BOTTEGA DEL GUSTO"
gr. 400 al kg. Euro 2,38

1,79
€0,95

PROSCIUTTO COTTO
TRANCIO ANATOMICO
"MASTRO BOTTEGAR"
(sconto alla cassa 16%)
al kg.

2,49
€6,29

COLA SENZA CAFFEINA
"BLUES"
lt. 1,5 al lt. Euro 0,37

0,69
€0,55

SGRASSATORE SPRAY
"DEXAL"
ml. 750 al lt. Euro 1,19

1,75
€0,89

PARMIGIANO REGGIANO
30 MESI
(sconto alla cassa 17%)
al kg.

11,99
€9,95

WURSTEL PZ. 8
"TOBIAS"
gr. 200
al kg. Euro 1,95

0,49
€0,39

POLPA CON VERDURE
"DELIZIE DAL SOLE"
gr. 700
al kg. Euro 0,79

0,65
€0,55

MONTEPULCIANO
D'ABRUZZO
ml. 1.500
al lt. Euro 1,26

2,19
€1,89

SURGELATI

SPAGHETTATA DI MARE "22"
gr. 300 al kg. Euro 6,63

2,99
€1,99

CONTORNO MISTO
GRIGLIATO "22"
gr. 450 al kg. Euro 3,22

1,89
€1,45

6 GELATO FRAGOLA & BANANA
gr. 240
al kg. Euro 8,29

2,49
€1,99

8 MINI STECCHI "22"
gr. 240
al kg. Euro 7,04

2,75
€1,69

EUROSPIN IL PIÙ GRANDE GRUPPO DISCOUNT ITALIANO CON OLTRE 550 PUNTI VENDITA

Per conoscere il tuo punto vendita più vicino visita il nostro sito www.eurospin.it

OFFERTA VALIDA DAL 16 AL 27 AGOSTO 2005

L734/2005 - Le fotografie hanno valore puramente illustrativo

L'offerta è limitata all'aspetto di quanto illustrato - i prezzi e le caratteristiche possono variare senza preavviso anche a causa di errori tipografici o di omissioni